

τί δειλοί ἐστε

²³ Salito sulla barca, lo seguirono i suoi discepoli.

Καὶ ἐμβάντι¹ αὐτῷ εἰς τὸ πλοῖον ἠκολούθησαν² αὐτῷ οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ.

²⁴ Ed ecco che si levò (nacque, avvenne) sul mare una gran tempesta (terremoto grande), tanto che la barca stava per essere nascosta dai flutti; ed egli **dormiva**.

καὶ ἰδοὺ σεισμὸς μέγας ἐγένετο³ ἐν τῇ θαλάσῃ, ὥστε τὸ πλοῖον καλύπτεσθαι⁴ ὑπὸ τῶν κυμάτων, αὐτὸς δὲ ἐκάθευδεν.⁵

²⁵ Si avvicinarono a lui e lo svegliarono dicenti: «Signore, sàlvaci: siamo in pericolo!».

καὶ προσελθόντες⁶ ἤγειραν⁷ αὐτὸν λέγοντες· **κύριε**, σῶσον,⁸ ἀπολλύμεθα.⁹

²⁶ Disse loro Gesù: «Perché siete timidi, di poca fede?». E, allora (ora) alzatosi (immediatamente), biasimò i venti e il mare e avvenne una grande bonaccia.

καὶ λέγει αὐτοῖς· τί δειλοί ἐστε, ὀλιγόπιστοι; τότε¹⁰ ἐγερθεὶς¹¹ ἐπετίμησεν¹² τοῖς ἀνέμοις καὶ τῇ θαλάσῃ, καὶ ἐγένετο γαλήνη μεγάλη.

²⁷ Gli uomini rimasero stupiti e dicevano: «Chi è costui al quale i venti e il mare ubbidiscono?».

οἱ δὲ ἄνθρωποι ἐθαύμασαν¹³ λέγοντες· ποταπὸς ἐστὶν οὗτος ὅτι καὶ οἱ ἄνεμοι καὶ ἡ θάλασσα αὐτῷ ὑπακούουσιν;¹⁴

¹ ἐμβάινω: *entrare, ascendere*.

² ἀκολουθέω: *seguire*

³ γίνομαι: *divenire, nascere*.

⁴ καλύπτω: *nascondere*.

⁵ καθεύδω: *dormire*, imperfetto quindi azione che si sta svolgendo nella sua durata. Ha spesso senso iterativo nel passato, di cosa solita.

⁶ προσέρχομαι: *avvicinarsi, avanzare*.

⁷ ἐγείρω: *risorgere, far sorgere, destare*.

⁸ σῶζω: *salvare, liberare*. L'imperativo aoristo positivo dà inizio a un'azione nuova.

⁹ ἀπόλλυμι: *rovinare, far perire*. Il presente è il tempo della realtà e descrive un'azione che si sta svolgendo ora, in questo momento, con tendenza a durare verso un immediato futuro.

¹⁰ Avv di tempo, pass, pres e ft.: *ora, allora*.

¹¹ ἐγείρω: *destare, far sorgere*. L'aoristo sottolinea l'immediatezza dell'azione.

¹² ἐπιτιμάω: *biasimare, criticare, rimproverare*. Qui l'aoristo indica *anche una volta soltanto!*.

¹³ θαυμάζω: *meravigliarsi, stupirsi, ammirare*. 43 volte nel NT di cui 30 nei vangeli. 7 volte in mt. È un meravigliarsi che viene suscitato dal vedere e che suscita, secondo il contesto, perplessità e

Un cuore debole

Questo racconto viene dopo due scene di sequela,
ed è centrale in esso il dialogo tra Gesù e i suoi discepoli.

Il miracolo è sullo sfondo,
ma il centro è la sequela.

Gesù sale per primo sulla barca e i suoi discepoli *lo seguono*.

È un seguire che li pone dentro a un pericolo,
a un caos e a uno scuotimento che minaccia di rovesciare la barca.

La sequela comporta difficoltà costitutivamente.

Venne una grande agitazione nel mare: *seismòs mégas, un grande sisma*¹⁵, così
che la barca era coperta/nascosta dalle onde.

Avvicinatisi lo svegliarono dicendo *kyrie, salvaci*:
sembra che i discepoli stiano in chiesa e stiano pregando,
non in una scena concitata piena di terrore.

La risposta di Gesù a questa preghiera è un rimprovero:
«*Perché siete timidi, di poca fede?*». *Tí deiloí este, oligópistoí*

Deilos è tradotto con *vile, timido, pauroso, debole*.

Vile è la malvagità quando è condannata¹⁶

Timidi sono i ragionamenti dei mortali rispetto a quello che vuole il Signore¹⁷

Il Deuteronomio dice che deve tornare a casa e non andare in battaglia,

l'uomo che ha appena costruito una casa e non l'ha inaugurata,

chi ha piantato una vigna e non ne ha colto i frutti,

chi si è fidanzato con una donna e non l'ha ancora presa.

E chi ha paura.

interrogazione, sorpresa, timore reverenziale, gioia, impressionabilità, adorazione Esprime spesso la
reazione delle persone di fronte all'epifania della divinità.

¹⁴ ὑπακούω: dare ascolto. Sottomissione al comando. Il presente è il tempo della realtà e descrive
un'azione che si sta svolgendo ora, in questo momento, con tendenza a durare verso un immediato ft.

¹⁵ Matteo usa l'espressione di *un grande terremoto*, la stessa che ritroviamo al momento della croce,
Mt 27,54, e in Mt 28,2 al momento della resurrezione. Il terremoto è un evento teofanico che dice lo
sconvolgimento della terra e del creato di fronte all'intervento di Dio nella croce e nella resurrezione:
terra e creato passano in un'altra condizione della storia, che è la salvezza, in un evento, quello della
Pasqua del Signore, che risignifica come salvezza l'intera storia.

¹⁶ Sap 17,11

¹⁷ Sap 9,14.

I capi diranno ancora al popolo:

"Chi è l'uomo che ha paura e il suo cuore viene meno (kai deilòs tē kardía)?

Vada e ritorni a casa sua,

perché non indebolisca il cuore dei suoi fratelli come il suo cuore".¹⁸

(ína mē deiliánē tēn kardían tou adelphou autou òsper ē autou)

Dt 20,8

Per Ben Sirach, avere un cuore timido e mani rilassate, equivale a essere un peccatore che cammina su due sentieri:

Guai ai cuori timidi (kardíais deilais) e alle mani rilassate,

al peccatore che cammina su due sentieri.

Sir 2,12

È un peccato grave avere un cuore debole.

Nell'Apocalisse i codardi, i *deiloi*, fanno parte della lista di coloro che sono destinati alla seconda morte:

Ma quanto ai codardi (tois dè deilois),

infedeli, depravati e omicidi,

impudichi, venefici e idolatri,

a quanti son pieni d'ogni sorta di menzogna,

la loro sorte è nello stagno, quello che brucia con fuoco e con zolfo.

È questa la morte seconda».

Ap 21,8

Questo cuore è debole perchè si appoggia sulle sue intenzioni¹⁹,

sui suoi pensieri e macchinazioni,

ponendo così le sue radici sul nulla:

è come i ciottoli esposti in alto che non resistono al vento.

I ciottoli posti in alto non resistono al vento,

così il cuore debole (kardía deilē), basato su idee stolte,

non resiste di fronte a qualsiasi paura.

Sir 22,18

¹⁸ Cfr. anche *IMac* 3,5-6 e *Gdc* 7,3 Ora perciò devi proclamare al popolo che chiunque abbia paura e tremi (ὁ φοβούμενος καὶ δειλός), ha da ritirarsi e tornarsene via».

Gedeone li mise alla prova: se ne ritirarono ventiduemila e ne restarono diecimila.

¹⁹ Cfr. Lc 11,17: sono coloro che vogliono tendere un tranello a Gesù chiedendogli un segno dal cielo.

I *deiloi* non sono affidabili come non è lo è il pigro, l'invidioso, il geloso, l'egoista, il commerciante:

*Non consultare in nessun caso:
una donna sulla sua rivale,
un timido sulla guerra (kai metá deilou perì polémou),
un commerciante sugli affari,
un compratore su una vendita,
un invidioso sulla gratitudine,
un egoista sulla benevolenza,
un pigro su qualunque lavoro,
un salariato sulla fine del lavoro,
un servo pigro su un grande lavoro;
non rivolgeti a loro per nessun consiglio.*
Sir 37,11

Il mare in tempesta è il cuore dei discepoli,
un cuore che, incerto, rende o vede insicuro l'andare,
un cuore che non ha scelto e che è sommerso dal dubbio,
un cuore la cui via è nascosta come nascosta è la barca dai flutti del mare.
Il cuore debole che ha perso ogni punto di riferimento,
se non la paura di morire.

L'antidoto per questo cuore,
è Gesù che parla.

Questa Parola lo rimette in piedi, lo fa sicuro, stabile.
La Parola ascoltata rende un discepolo tale.

Occorre che Gesù parli.
È urgente, perché periamo, perché siamo in pericolo,
che Lui parli,
che si faccia spazio nella vita alla possibilità di ascoltare il Vangelo che ci salva.
Un vangelo che ci strappa dal peccato e dalla morte,
e ci costituisce discepoli del *kyrios*, del Signore della vita.

Il ritorno della bonaccia è in realtà la conferma della sequela,
la decisione per una parola che sola ci rende discepoli e segno visibile
di ciò che fa Dio.

Il discepolo è segno che si vede,
frutto della parola ascoltata,

e suscita la meraviglia per ciò che Dio fa,
per ciò che solo Dio fa.²⁰

La Parola che ci conferma nella sequela di Cristo
cioè, noi fatti discepoli dalla Parola,
è annuncio e testimonianza,
è il Vangelo reso visibile a tutti gli uomini.

*Coloro che solcavano il mare sulle navi *
e commerciavano sulle grandi acque,
videro le opere del Signore, *
i suoi prodigi nel mare profondo.*

*Egli parlò e fece levare un vento burrascoso *
che sollevò i suoi flutti.*

*Salivano fino al cielo, †
scendevano negli abissi; *
la loro anima languiva nell'affanno.*

*Ondeggiavano e barcollavano come ubriachi, *
tutta la loro perizia era svanita.*

*Nell'angoscia gridarono al Signore *
ed egli li liberò dalle loro angustie.*

*Ridusse la tempesta alla calma, *
tacquero i flutti del mare.
Si rallegrarono nel vedere la bonaccia *
ed egli li condusse al porto sospirato.*

²⁰ *Gli uomini* restarono meravigliati: tutti, pieni di stupore dicevano (CEI nuova), ma il testo greco dice οἱ δὲ ἄνθρωποι. *Gli uomini* in Mt è una categoria quasi teologica e ricorre molto spesso.

È il non credente, il lontano da Dio:

Risplenda la vostra luce davanti agli uomini (Mt 5,16)

Guardatevi dagli uomini che vi consegneranno (Mt 10,17).

Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini (Mt 17,22)

Spesso l'espressione designa gli altri o il modo di pensare mondano:

vai dietro a me perché non pensi secondo Dio, ma secondo *gli uomini* (Mt 16,23)

Qui gli uomini, estranei all'evento, esterni, restano ammirati e intuiscono la presenza di Dio in Cristo.

*Ringrazino Dio per la sua misericordia: *
ha fatto prodigi a salvezza dell'uomo.*

Sal 106